

Riassunti dei 34 racconti finalisti del Premio Chiara Giovani 2011

“Amore mio” di Valentina ANILE – Viggiù (VA) del 1993, stud

Alessandra ha 17 anni e ha una visione della vita diversa rispetto alle sue coetanee. Non pensa alla linea sacrificandosi con diete drastiche, preferisce stare bene assaggiando i doni della terra, amando il cibo. E da una pubblicità che promuove un programma culinario, affiorano pensieri che ci descrivono come, benché oggi ci troviamo in una società alquanto omogenea, c'è chi sa distinguersi.

“Sulle nuvole” di Luisa BARBANTI – Capriasca (CH) del 1994, stud.

È da molto tempo che, sdraiato sul prato dietro casa, guardo il cielo e penso. Penso alle nuvole, ai colori, all'acqua e alla pioggia. Poi, un giorno, prendo l'aereo, e tutto il mondo che fino ad allora avevo solo guardato da lontano e che non mi era mai stato dato di vedere da vicino diventa per me come un mercato di spezie in oriente: qualcosa di nuovo, affascinante, che fa venir voglia di mangiare e di innamorarsi.

“Amore mio” di Federica BELLI – Rancio Valcuvia (VA) del 1993, stud.

L'arte ...L'“Amore mio”. La mia passione, mai stata accettata da mio padre poiché ritenuta un mondo senza gratificazioni, vuoto. La nostra è una sfida che mi ha costantemente irritata, ma per la quale non ho mai volutamente lottato. Mio padre mi ha sempre vista con i suoi occhi a senso unico, non sapendo però che frequento una rinomata accademia e lavoro per un noto gallerista. Ora, dopo averlo invitato ad una mostra, sono qui ad aspettare che egli entri nel salone. Riuscirò finalmente ad ottenere la mia rivincita?

“690 anni dopo” di Mattia BERTOLDI – Montagnola (CH) del 1986, univ.

È il 14 settembre 2011. Sono passati seicentonovanta anni esatti dalla morte di Dante Alighieri che, dopo un periodo obbligato di permanenza in Purgatorio, si prepara ad entrare in Paradiso. Ma un evento di tale portata non passa inosservato: dopo aver festeggiato con lui in un'epica festa di addio al celibato organizzata da D'Annunzio nel cerchio dei lussuriosi, centinaia di anime- provenienti da ogni parte dell'Aldilà- accorrono per salutarlo un'ultima volta sulla strada che porta al fiume Letè.

“Amore mio” di Alessandra BUCCELLA – Varese del 1989, univ.

Albania, 1991. A costo di enormi sacrifici, economici e non solo, da parte loro e delle loro famiglie, tanti giovani affrontano su barconi fatiscanti la traversata che può cambiare loro la vita: destinazione, Italia. Ricominciare da zero ed essere felici è la promessa dovuta a chi li ha lasciati andare, la protagonista l'ha scoperto molto presto, ma per mantenerla ci vuole generosità: l'eterno ciclo del dare e dell'avere non ammette sconti, e a volte chi ha rischiato di non avere niente è proprio colui che è determinato a dare tutto.

“Aperitivo con l'ombrellino” di Eleonora CACCIA – Lovere (BG) del 1996, stud.

È sera, ristorante in riva al mare.
Una cameriera nota l'essenza di una cliente abituale... Un uomo anziano parla da solo, immaginando la donna accanto a lui, bisbiglia alla sedia vuota.

“Io, amore mio” di Giada CLERICI – Gorduno (CH) del 1993, stud.

Dopo una vita passata a controllare ogni pensiero e ogni gesto, così minuziosamente che qualcuno ha osato chiamarle ossessioni, altri addirittura follia, ...un pomeriggio di temporale e di ricordi per trovare la forza di mollare la presa, di ascoltare i propri desideri, trovare finalmente quella forza che le permetterà di lasciare che siano finalmente le sue gambe a riportarla a casa, da se stessa.

“Il più grande gesto d’amore” di Marco COMOLLI – Sostegno (BI) del 1989, univ.

Ernesto ed Aleida sono rispettivamente una ciambella e un muffin che vivono in una pasticceria. Il loro amore è reso impossibile dalla brevità della loro esistenza che mette paura ad Aleida. Tutto ciò porta Ernesto a pensare a una soluzione per poter restare sempre insieme alla sua amata e sconfiggerne le paure.

“Indelebile” di Sofia CROCI – Varese del 1992, stud.

La vita monotona di una sbarra del pullman è animata solo dalla vista di una graziosa ragazza, di cui è perduto innamorate. Attraverso la stretta del suo palmo, la sbarra impara a conoscere la sua vita, le sue emozioni e in particolare i nascenti sentimenti verso un altro passeggero abituale.

Mentre osserva la genesi della relazione tra i due ragazzi, riflette il futuro, sull’amore, sulla precarietà e sull’eternità.

“Me vs. Entropia” di Federica CURRO’ DOSSI – Gallarate (VA) del 1994, stud.

Esiste un volto dell’amore che, spesso, viene trascurato: l’Amore per se stessi. Solitamente è troppo poco. In Plerie, tuttavia, è troppo. Non ha mai detto “Amore mio”, se non a se stessa. Mio aggettivo possessivo: l’unica cosa che sei certo di possedere totalmente è il tuo corpo. Ma non sarà quell’eccessivo amore per se stessa ad indurla all’autodistruzione; sarà, infatti, il continuo crescere della megalomania umana.

“Amore mio” di Giada FERRANDINA – Orino (VA) del 1994, stud.

Melody ha sedici anni, una fervida immaginazione e un carattere particolare, che la fa apparire come “strana”. L’amore? Non ci ha mai pensato, non sul serio. I giorni passano uguali uno dopo l’altro, almeno fino a quando un incidente mette a rischio la sua vita. Ma cosa succederebbe se a salvarla fosse un tenebroso angelo dalle ali nere? È forse amore ciò che prova quando guarda quegli occhi nocciola così intensi? Il loro è un amore impossibile ma nulla, neppure la separazione, riuscirà a fermarlo.

“Il re di Samarcanda” di Alberto FERRARIO – Gavirate (VA) del 1995, stud.

Un uomo, una donna... Che razza di incipit! Banale, inflazionato... mettiamola così: un uomo, una guerra, una basilica immersa nell’oriente di Samarcanda, una donna. Il re dei re che ha spinto tante guerre ma non ne ha mai chiesta nessuna. La “nera signora” che ci aspetta tutti, a Samarcanda. Mettiamoli assieme e vediamo cosa può uscirne...

“Vetro, 14.32” di Glenda GIUSSANI – Caidate di Sumirago (VA) del 1990, univ.

Un vetro separa due sorelle da una vita. Un vetro che si apre ogni giorno alle 14.32 per l’orario delle visite. Questo vetro si chiama Psichiatria e rappresenta il dolore di due ragazze sole, unite da sempre dall’affetto fraterno ma divise dalla malattia mentale. È una storia d’amore vero che porta la narratrice a fare enormi sacrifici per arrivare puntuale ogni giorno al loro appuntamento e vedere il sorriso esplodere sul volto della sorella e i suoi occhi assenti brillare per un secondo.

“Ti voglio bene anch’io” di Anxhela GJINI – Fagnano Olona (VA) del 1993, stud.

La protagonista è Alice, una bambina di 7 anni malata di leucemia. Al suo fianco ci sono la sorella e il papà, ma non la mamma che è morta dopo la nascita di Ali.

La bambina rischia seriamente la vita e, per questo, viene sottoposta ad un intervento chirurgico. La sua vita è in bilico, ma, per potersi salvare, Alice avrà bisogno del sostegno della sua famiglia e di un’altra cosa: la speranza.

“Amore mio” di Alessandra LAMANNA – Arcisate (VA) del 1991, univ.

Il racconto ha un' unica protagonista che aspetta fiduciosa l'arrivo del suo amore. L'uomo dei sogni, perfetto, proprio come lei se lo immagina ma che in realtà ancora non conosce. L'amore, infatti, per questa donna in attesa non è ancora arrivato mentre il tempo passa e lei invecchia. Forse non arriverà mai? Forse non lo ha riconosciuto? O forse anche un signore dai capelli bianchi può essere il principe azzurro?

“Cavia 7 diventa Batuffolo” di Manuela LANCUBA – Corticiasca (CH) del 1992, stud.

Il racconto di una parte della sofferenza che ogni giorno delle creature innocenti e indifese sono costrette a sopportare. Il racconto dell'insensibilità e della crudeltà senza fine dell'essere umano. Il racconto di una vita che, con molta fortuna, riesce a sfuggire al dolore e alla reclusione, e che grazie a degli angeli che sembrano essere scesi dal cielo, ma che in realtà non sono altro che la parte buona dell'umanità, riscopre un sentimento che sembrava essere scomparso dalla sua vita: l'amore.

“Amore mio” di Silvia LITTARDI – Santo Stefano al mare (IM) del 1988, univ.

Confessione rilasciata in seguito ad arresto. Individuo prelevato nella sua abitazione in seguito a telefonata anonima che denunciava attività illegali. Trovato in possesso di un cadavere di donna, bianca, intorno ai 20 anni, in avanzato stato di decomposizione. Attualmente accusato di omicidio di primo grado.

“A-M-O-R-E-M-I-O” di Sara MALPETTI – Varese del 1991, univ.

Dialogo tra un postino e un impiegato di posta che lavora all'ufficio dei desideri. Il postino consegna all'impiegato un pacco contenente un cuore diretto alla località Amoremio, e l'impiegato gli mostra all'interno dell'ufficio migliaia di pacchi identici a quello appena arrivato, provenienti da posti diversi ma tutti diretti alla stessa località: Amoremio.

“A scuola d'amore” di Susanna MARSIGLIA – Binago (CO) del 1991, lav.

Un uomo decide di imparare ad amare frequentando una prestigiosa accademia specializzata in materia di sentimenti. Dopo mesi di studi infruttuosi, nozioni vuote ed esperienze poco edificanti, l'allievo apprende finalmente la lezione più preziosa della sua vita.

Il mio amore: l'Africa” di Sara MINAZZI – Varese del 1995, stud.

Sara, una giovane ragazza con un grandissimo amore per l'Africa, parte per l'ennesima volta per questo magnifico paese che è in grado di trasmetterle serenità e che le farà capire nuovamente quanto spesso si sottovaluti l'importanza di sentirsi sempre se stessi e di essere liberi di fare ciò di cui sentiamo il bisogno; proprio in questo modo Sara si accorgerà che, come spesso l'uomo non è capace di sopravvivere senza amore, così lei non riesce a stare senza la sua Africa.

“Amore mio” di Sara PAGNAMENTA – Sonvico (CH) del 1996, stud.

Quando i medici le dicono che suo figlio ha un grave difetto cardiaco, lei rifiuta di disperarsi, o di arrendersi, anche se la sua vita è appesa a un filo. Decide che loro due avranno una vita, non importa se lunga o corta, ma normale e piena d'amore.

“Cenere” di Laura PETAZZI – Trezzano (MI) del 1992, stud.

Un amore può portarti a compiere davvero molte azioni, avventate o premeditate, ma può anche portarti a riflettere su ciò che devi o potresti in qualche modo evitare di fare. I Grattacieli a New York sono sempre pieni di gente e da essi Nadia nei suoi sogni vede sempre cadere la cenere. La storia di un amore felice, ma oppresso da un dovere troppo gravoso, un dovere che però, in qualche modo, dovrà essere compiuto.

“L’ultima poesia” di Sandro PEZZELLE – Piovene Rocchette (VI) del 1990, univ.

Una poetessa legge le sue poesie a un piccolo gruppo di vecchi. Legge, perché ormai è troppo tardi per non farlo, e sa che il suo uditorio la attende da un’intera settimana, avido di parole che lì, in un ospizio quasi dimenticato dal mondo, sono preziose quanto l’aria. Legge, e non sa che i suoi versi sono messi alla prova dell’oscurità, senza luci né colori. È la sua ultima poesia, *Amore mio*, a rivelare quella sconcertante verità, prima che un incontro speciale le faccia tornare il sorriso.

“Il sogno rubato” di Tommaso PIETRI – Gazzada-Schianno (VA) del 1996, stud.

La città in cui vive gli appare solo come un ammasso di edifici, ora che ha perso l’amore della sua vita. È deciso a ritrovarlo, poiché il mondo è grigio ai suoi occhi senza di lui, e si sente perso in mezzo ad una società che pensa solo a se stessa e si rifiuta di aiutare un giovane che soffre.

Deve riconquistare l’amore perduto. Ad ogni costo. Inoltre, non può dimenticare la promessa di un lungo viaggio insieme...

“Al di là del mare, la vita” di Chiara PIZZOLI – Busto Arsizio (VA) del 1992, stud.

Halima è una ragazza tunisina incinta da poco, che ha deciso di intraprendere il viaggio verso la salvezza: l’Italia. Dalla barca la ragazza descrive la disastrosa situazione del marito Ahamed, rimasto in patria. Halima è spaventata dal presente, ma la speranza di una vita pacifica futura le dà la forza di resistere fino all’avvistamento delle coste italiane.

“Non ti seguo Suor Adele” di Filippo POZZOLI – Merone (CO) del 1987, univ.

Nel microcosmo di un Istituto un soggetto *speciale* si abbandona ad un fiume di coscienza tra vita e ricordo, sfumati e stretti nell’attesa. Dai suoi pensieri sconnessi e malinconici - pur ancora umidi di speranza come un profumo posticcio - viene scosso dalla Terra in un tremito di lucidità, in cui, forse tragicamente, giunge a scegliere del proprio destino. Il racconto è una riflessione ignorante e non consapevole sull’ineluttabile follia dell’amore, al cospetto del quale per nessuno possono esservi pretese di razionalità.

“2011: 150 anni d’amore” di Chiara PULICI – Venegono Superiore (VA) del 1993, stud.

Lorenzo e Lucia sono i protagonisti del racconto. Lorenzo fa il custode presso una pinacoteca; Lucia ha studiato restauro. Entrambi amano il mondo della pittura. Casualmente, si incontrano. Si raccontano. Si lasciano. C’è anche una storia triste e purtroppo attuale: una storia di mafia. Il testo conclude con un non scontato lieto fine. Amore mio sono le lettere che, in verticale, connotano il testo. L’ultimo periodo, invece, Italia.

“Amore mio” di Flavia RIZZATO – Malnate (VA) del 1995, stud.

Il racconto è ambientato nel Medioevo, all’epoca della caccia alle streghe. Rolanda inizia una relazione con Pietro Gratiadei, famoso inquisitore, e questo desta sospetti nella gente del paese, che, molto preoccupata e affine alle dicerie del tempo, denuncia Rolanda di stregoneria. L’intera storia è raccontata dal punto di vista del marito, Jaques, che, pieno di dolore e afflitto da mille pensieri esistenziali, vede sua moglie essere interrogata e alla fine uccisa dal suo stesso amante.

“Lezioni d’amore per gatti siamesi” di Francesca SANTUCCI – Terracina (LT) del 1991, univ.

Laerte è un gatto persiano; non sa pomiciare; non sa dire “amore mio”; non sa mangiare le olive. Ad aiutarlo ci penseranno le sei lezioni d’amore di una ragazzina senza nome, ma con i baffi. *Lezioni d’amore per gatti siamesi* è l’auscultazione della coscienza di una ragazza che finge di capire l’amore, finge di avere un ragazzo, finge di non avere i baffi, finge che sua madre sappia amare e finge che tutto questo sia vero. E mangia le olive.

“Amore mio” di Michele SCAPINELLO – Morazzone (VA) del 1987, univ.

Un uomo attende l'arrivo dell'amore della sua vita in una chiesetta gremita di parenti e amici; fuori imperversa una pioggia battente e il suo pensiero vola al giorno in cui si incontrarono per la prima volta.

“Odisseo” di Elena SPINELLI – Morazzone (VA) del 1993, stud.

Durante i dieci anni di ritorno verso Itaca Ulisse incontra diverse figure femminili: Circe, Kalypso, Nausicaa, fino a ricongiungersi finalmente con la sua sposa Penelope. Non sappiamo che cosa questi amori abbiano rappresentato per l'astuto eroe, ma di sicuro e gli ha significato molto per ciascuna di queste donne o dee. Quali saranno stati i pensieri di Penelope in venti anni di attesa? Quali i sentimenti della misteriosa maga Circe, della splendida Kalypso e della giovane Nausicaa?

“Amore mio” di Matteo UBIALI – Ponte San Pietro (BG) del 1994, stud.

Un ragazzo come tanti altri nel paesello. Un giorno la visita di una ragazza, Bea, introduce una nuova dimensione nella sua vita fatta di TV, calcio e rock'n roll. Avendo scoperto l'indole romantica di Bea, il nostro ragazzo comincia la stesura della sua lettera d'amore. Ma le cose - anche in amore - sono sempre più difficili di quelle che sembrano...

“Il graffito” di Federica UBOLDI – Appiano Gentile (CO) del 1989, univ.

“Il graffito” – semplice storia di Marco e di Chiara e di una scritta sul muro nata per amore. (Dialogo a due voci).

“Non è mai amore quello di cui si parla” di Martina ZANDONA' – Cassano M. (VA) del 1992, stud.

Il testo racconta di una giovane ragazza, Gabriella, e della sua maturazione sentimentale. La narrazione si apre con il dialogo telefonico tra Gabriella e l'amica Veronica, che viene informata dell'appuntamento che la prima ha confermato con un ragazzo per la sera stessa. Gabriella si reca poi dalla nonna per aiutarla a sistemare delle vecchie fotografie. L'anziana donna, ritrovando un'immagine del primo amore, finisce con l'espone alla nipote la sua visione personale del sentimento; Gabriella ne rimane affascinata ma perplessa. L'indomani, però, potrà dire di aver inteso a cosa la nonna si stesse riferendo.